



Comune di Ferrara


Assessorato ai Giovani
CITTÀ BAMBINA

Assessorato alla Salute
PROGRAMMA DIRITTI
E TUTELA FASCE DEBOLI



MIUR

Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca



Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza delle giovani generazioni

Contributi per una proposta educativa

a cura di

Anna Rosa Fava e Andrea Pinna

*La scuola nella costruzione di un'identità sociale del minore:
dall'Educazione civica all'Educazione alla Convivenza civile
e alla Cittadinanza attiva*
Wanda Formigoni Candini[▲]

1. Fin dalle prime relazioni con cui si è aperto il *Corso di formazione e ricerca/azione* volto a promuovere la conoscenza e l'attuazione dei diritti dei minori, è apparso evidente lo sforzo fatto negli ultimi decenni, sia a livello internazionale che locale, per individuare principi e fissare norme dirette a proteggere bambini ed adolescenti dalla violenza, dallo sfruttamento e dall'indifferenza di una società spesso più interessata a difendere interessi economici che sociali.

In più relazioni, tuttavia, è emerso anche come, spesso, progetti e buoni propositi siano resi inefficaci da un dilagante relativismo culturale, da un diffuso individualismo e utilitarismo. Dichiarazioni di principio o disposizioni normative, infatti, in molti casi non sono sufficienti: occorrono persone che sappiano tradurle in cambiamenti reali, attraverso scelte mature e responsabili nelle quali il bene comune costituisca scopo e valore.

Per poter contare su un simile agire, cioè su adulti capaci di comportamenti equilibrati e responsabili da cui possa trarre vantaggio tanto l'esistenza del singolo, quanto quella della comunità, è necessario costruirne i presupposti: saper guidare bambini, adolescenti e giovani nella ricerca di valori e ideali, capaci poi di aiutarli a costituire le coordinate del senso da dare alla propria vita, personale e collettiva. Dall'attenzione che un popolo presta alla formazione dei suoi giovani – come da sempre la storia insegna – dipende, infatti, il futuro stesso di una nazione.

Oggi, le forze chiamate in causa per far fronte a quella che nel nostro paese è stata anche definita “emergenza educativa”¹ sono, su fronti diversi –

▲ W. FORMIGONI CANDINI: Ricercatrice di Diritto romano, presso l'Università degli Studi di Ferrara, docente S.S.I.S. di Didattica della storia antica ed educazione civica e di Didattica e laboratorio di diritto privato. Giudice Onorario c/o il Tribunale di Ferrara.

¹ Nel discorso d'apertura del Convegno *Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza*, tenutosi l'11 giugno 2007 presso la Diocesi di Roma, Papa Benedetto XVI ha affermato: “Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande *emergenza educativa*, della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e

perché diversi sono i ruoli loro assegnati dalla società-, famiglia, mass-media, comunità dei credenti, scuola, nell'unico obiettivo da perseguire, cioè guidare i giovani nella ricerca di una maturità e di un'identità, personale e sociale, in cui siano presenti ideali e valori che possano sottrarli alle multiformi suggestioni della vita, per essere in grado poi di affrontare i problemi e le inevitabili contraddizioni che il vivere comune comporta².

2. Lo Stato italiano si è assunto il compito di formare bambini, adolescenti e giovani attraverso la Scuola; una Scuola che deve essere "aperta a tutti", "obbligatoria", "gratuita"³, che deve costituire "un passaggio fondamentale per la costruzione del 'progetto di vita' di ogni persona"⁴, in quanto deve educare e istruire: "Educare istruendo significa essenzialmente tre cose: consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto; preparare al futuro introducendo i giovani alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto economico e sociale in cui vivono; accompagnare il percorso di formazione personale che uno studente compie sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità"⁵.

di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi".

² J. Maritain, *L'educazione al bivio*, tr. it. La Scuola, Brescia, 1963 (rist. 1989), p. 72, scriveva: "se un giovane non sarà in grado di raggiungere una propria *unità interiore*, superando una visione frammentaria della realtà e della vita, non potrà, poi, acquisire neppure criteri solidi per giudicare e valutare e sarà facilmente *ostaggio* del comune sentir dire, delle mode del momento, delle sollecitazioni che di volta in volta saranno più suggestive e suadenti".

³ Cost., art. 33: [1] *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.* [2] *la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.* [3] *Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione.* Cost., art. 34: [1] *La scuola è aperta a tutti.* [2] *L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.* [3] *I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

⁴ V. L. 28 marzo 2003, n. 59, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, Allegato D, Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione.*

⁵ V. Introduzione alle *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*, Ministero della Pubblica Istruzione, ed. Tecnodid, Roma Settembre 2007, Allegato al D.M. 31/07/2007, n. 27778 (v. nota 15)

3. Fin dal 1958, seppure con finalità meno ambiziose (“guidare il fanciullo e l’adolescente verso la vita sociale, giuridica, politica, per fargli conoscere i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta”), venne introdotto nella scuola italiana l’insegnamento dell’*Educazione civica*⁶. Nella ferma convinzione che questo insegnamento non fosse “una materia da studiare, ma un edificio da costruire”, “una disciplina da imparare e da vivere”⁷, l’*Educazione civica* fu voluta come materia trasversale, strettamente legata alla Storia, dal cui studio l’insegnante avrebbe dovuto prendere spunto, farne occasione per condurre gli alunni verso la conoscenza dell’organizzazione della società italiana, con riferimento ai suoi aspetti politici e istituzionali più significativi.

Il primo approccio doveva avvenire fin dalla scuola elementare, attraverso l’insegnamento *Studi sociali e conoscenza della vita sociale*⁸; nella scuola media con l’insegnamento della *Educazione civica* venivano riprese e approfondite le regole di base della vita sociale: doveva essere letta la Costituzione italiana per evidenziarne i più rilevanti principi, conoscere le più importanti istituzioni nazionali e gli aspetti più significativi della dimensione europea e internazionale in cui si colloca il nostro Paese. L’insegnante di lettere doveva, poi, negli spazi riservati all’*Educazione civica*, affrontare argomenti e problematiche legate alla vita familiare, alle comunità locali, all’organizzazione della giustizia, al sistema fiscale, all’organizzazione e alla salvaguardia del sistema del lavoro, nonché temi

⁶ D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585 (in G.U. 17 giugno 1958, n. 143).

⁷ Così negli *Atti del 36° Convegno nazionale UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), Il problema dell’educazione dei giovani alle virtù civiche e alla democrazia. L’insegnamento della Costituzione per educare i giovani alle virtù civiche*, Catania, 9-11 Febbraio 1957. Nelle tre giornate di studio che riunirono a Catania docenti provenienti da tutta Italia, furono tracciate le linee guida del percorso didattico e fu proposta la suddivisione della scuola in tre ordini, elementari, medie e superiori, accolta nell’anno successivo dal ministero A. Moro.

⁸ Nei primi cinque anni previsti per la scuola elementare il D.P.R. 12 febbraio 1985, 104, *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria* (in G.U. 29 marzo 1985, con le correzioni disposte con avviso di rettifica pubblicato in G.U. 6 maggio 1985, n. 105) prevedeva il raggiungimento di seguenti obiettivi: “Far acquisire conoscenza riflessa delle regole e delle norme della vita associata, in particolare di quelle che consentono processi democratici di decisione; far acquisire consapevolezza del significato della legge anche in funzione della comprensione dei fondamenti del sistema giuridico propri di uno stato di diritto; avviare all’acquisizione di strumenti per la comprensione del sistema economico e della organizzazione politica e sociale, scegliendo contenuti e modalità di lavoro adeguati alle capacità degli alunni; favorire atteggiamenti di disponibilità alla verifica, per sottrarre quest’area conoscitiva ad una trasmissione ideologica”.

collegati all'educazione stradale, alla salute e alla cooperazione internazionale⁹.

Ulteriori approfondimenti erano previsti nella scuola superiore, dove, attraverso lo studio della Storia, l'insegnamento dell'*Educazione civica* nel primo biennio prevedeva: i diritti e i doveri nella vita sociale; il senso della responsabilità morale, come fondamento dell'adempimento dei doveri dei cittadini; la distinzione fra interessi individuali e interesse generale, per giungere alla consapevolezza dei bisogni collettivi; la conoscenza dei pubblici servizi e della solidarietà sociale nelle sue varie forme. Dovevano, poi, essere fornite nozioni sul mondo del lavoro, sulla sua organizzazione e tutela; essere approfondite le conoscenze dei lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano, dello status di cittadino, della rappresentanza politica e il sistema elettorale¹⁰.

Nel triennio successivo i programmi di *Educazione civica* prevedevano che la Costituzione, i suoi principi ispiratori, i doveri e i diritti dell'uomo e del cittadino, la libertà, le sue garanzie e suoi limiti fossero presi in esame in sede di comparazione diacronica, cioè effettuata tra passato e presente. Si doveva, inoltre, prestare particolare attenzione al tema della solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare ai problemi sociali, con riferimento alla loro evoluzione storica; dovevano anche essere approfonditi argomenti attinenti alla famiglia, al lavoro e alla sua organizzazione, al sistema della previdenza ed assistenza, alle formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana; si dovevano fornire nozioni più specifiche

⁹ Le *Finalità generali e gli obiettivi* da raggiungere, al termine della scuola media, erano: "a) la maturazione, da parte dell'alunno, degli orientamenti che sostanziano la responsabilità personale all'interno della società, l'iniziativa civica e la solidarietà umana; b) la conquista di una capacità critica che permetta alla persona di darsi dei criteri di condotta, di comprendere la funzione di norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, di definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità: ciò nell'intento di porre l'alunno nella condizione di analizzare i vari aspetti dei problemi e di tendere all'obiettività del giudizio; c) la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi." D.M. 9 febbraio 1979, n. 189600 e n. 190100 (in suppl. ord. alla G.U. n. 50, del 20 febbraio)

¹⁰V. Direttiva Ministeriale 8 Febbraio 1996, n. 58, *Programmi di insegnamento di Educazione civica*. In essa si precisava inoltre: "Gli obiettivi propri dell'*educazione civica* sono perseguiti, da un lato, nella complessiva attività didattica ed educativa, che riguarda tutti gli insegnamenti, le attività extracurricolari e i diversi momenti della vita scolastica, con modalità flessibili, anche in relazione all'autonomia delle singole scuole; dall'altro, nell'ambito di un insegnamento specifico, come previsto dal D.P.R. 585/1958".

sull'ordinamento dello Stato italiano; sugli organi costituzionali, sulla formazione e attuazione delle leggi; sugli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Presso gli Istituti Tecnici e Professionali l'*Educazione civica* era integrata nel più esteso programma di Diritto, che si accompagnava allo studio di Economia.

Sul ruolo assegnato nella formazione del giovane all'insegnante dell'*Educazione civica* resta, comunque, emblematico quanto era precisato nell'Allegato che accompagnava la Direttiva Ministeriale 8 febbraio 1996, n. 58: "Se i problemi/bisogni/valori/diritti che abbiamo citato e ricondotto all'idea generale di *paideia* e che comprendono i valori dell'educazione civica (termine accreditato sul piano internazionale, che indica anche un frequentato campo di ricerca e d'innovazione) sono trasversali a tutte le discipline e a tutte le attività della scuola, in quanto partecipe di un compito che non può non essere dell'intera società, non meno vero [è] che essi trovano una formulazione e un livello di realtà istituzionale dotato di particolare intensità concettuale e di efficacia operativa nella Costituzione italiana. Di qui la necessità di assicurarne lo studio, con la dignità di una materia autonoma dalla storia¹¹, ancorché ad essa strettamente collegata, così come deve essere collegata all'economia e al diritto. Per sottolineare il valore strategico che può assumere, nella nuova *paideia*, un'educazione civica non solo diffusa nel curriculum, ma concentrata anche in un'autonoma disciplina impegnata a far emergere dalla Costituzione la grande ricchezza valoriale, propositiva, normativa, che definisce un comune patrimonio di garanzie e d'impegno per il futuro, si è ritenuto di definire questa disciplina *Educazione civica e cultura costituzionale*. Con il termine 'cultura' si intende indicare la comprensione del processo storico attraverso il quale si è costruito, si è interpretato, parzialmente applicato e si discute un testo al quale sono legate le aspirazioni e le certezze, gli ideali e le garanzie più generali e condivise del popolo italiano".

¹¹ All'art. 6 della *Direttiva*: "L'insegnamento dell'*educazione civica*, affidato dalla normativa vigente all'insegnante di storia, concorre autonomamente nella valutazione complessiva dello studente".

4. Nonostante i buoni propositi e gli sforzi fatti a più riprese negli ultimi quarant'anni¹² per assegnare all'Educazione civica il ruolo e gli scopi previsti, il suo insegnamento restò di fatto affidato a progetti ed iniziative portate avanti solo da pochi insegnanti, su base volontaria e con motivazioni a volte personali, tali da renderne diverso l'impatto educativo e diverso il valore sul piano didattico¹³.

All'esigenza di trovare nuove strade per guidare i giovani verso la ricerca di una maturità e di un'identità, non solo personale ma anche collettiva, che fosse risultato ed espressione di una *Educazione* ricca di valori sociali, fu data risposta nel 2003 con una legge¹⁴ che dava delega al Governo di fissare le norme generali sull'istruzione e definire i livelli essenziali delle prestazioni che la scuola doveva fornire in materia di istruzione e formazione professionale.

Nei sette articoli in essa contenuti il Parlamento tracciava le linee guida attraverso cui dar vita ad un nuovo sistema scolastico, i cui obiettivi formativi dovevano essere raggiunti con una stretta collaborazione fra scuola, famiglia e altre componenti sociali. Nell'art. 2 della legge delega, sulla premessa che il sistema scolastico doveva articolarsi in due cicli di istruzione, il primo costituito dalla scuola primaria della durata di cinque

¹² Per una ricostruzione della complessa normativa che, negli ultimi trent'anni, ha fatto seguito alla sempre crescente richiesta fatta alla Scuola di un impegno nel formare i giovani attraverso "educazioni" sociali, cfr. R. Sani, *La scuola e l'educazione alla democrazia negli anni del secondo dopoguerra*, in M. Corsi e R. Sani (a cura di), *L'educazione alla democrazia fra passato e presente*, "Vita e Pensiero", Milano 2004, pp. 43-62; L. Corradini, *Radici e sviluppi dell'educazione alla convivenza civile*, in L. Corradini, W. Fornasa, S. Poli (a cura di) *Educazione alla Convivenza civile. Educare istruire formare nella scuola italiana*, Armando, Roma 2003, pp. 25-91.

¹³ A determinare nel tempo una prassi che ha portato a trascurare l'insegnamento dell'*Educazione civica*, ha sicuramente contribuito la circostanza che, per tale materia, fossero previste nozioni e contenuti autonomi rispetto all'insegnamento della Storia, senza tuttavia assegnarvi tempi e spazi sufficienti per quegli approfondimenti e valutazioni necessarie a far assurgere l'*Educazione civica* a "dignità" pari ad ogni altra disciplina (la *Direttiva Ministeriale* n. 58, prevedeva che fossero riservate esclusivamente all'*educazione civica* almeno due ore al mese). Una seconda causa di "emarginazione" subita da tale insegnamento va, tuttavia, individuata anche nel fatto che il percorso formativo universitario e professionale richiesto per insegnare materie umanistico-letterarie non richiede particolari competenze su concetti e nozioni di diritto, funzionali ad un corretto insegnamento delle problematiche civiche e sociali richieste dai programmi ministeriali.

¹⁴ L. 28 marzo 2003, n. 58, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale* (in G.U. 2 aprile, n. 77).

anni e dalla scuola secondaria di primo grado di tre anni, il secondo dal sistema dei licei e da quello dell'istruzione e formazione professionale, veniva prevista l'introduzione di una "nuova" *Educazione* che sostituisca la "vecchia" *Educazione* civica: "La scuola primaria promuove, ... ed ha il fine di ... educare ai principi fondamentali della convivenza civile [art. 2 – (lett. f)]"¹⁵.

5. A circa un anno di distanza, il cammino verso la riforma del sistema scolastico proseguiva con la pubblicazione del Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*¹⁶, e degli Allegati, detti pedagogici (1/A, *Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia*; 2/B, *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria*; 3/C, *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado*; 4/D, *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione*), dove venivano fissate le norme generali sulla scuola dell'infanzia-primo ciclo dell'istruzione e precisati i contenuti e le modalità didattiche attraverso cui l'*Educazione alla convivenza civile* avrebbe contribuito, in sintonia con le sollecitazioni educative offerte dalla famiglia e dall'ambiente sociale, a condurre l'adolescente "ad avere gli strumenti di giudizio sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri, alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la convivenza civile; ad avvertire interiormente, sulla base della coscienza personale, la differenza tra il bene e il male ed essere in grado, perciò, di orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili"¹⁷.

¹⁵ L'espressione *convivenza civile* veniva per la prima volta adottata nella legislazione scolastica con la L.10 febbraio 2000, n.30, sul *Riordino dei cicli dell'istruzione*, dove all'art. 3, c.1, punto d), si assegnava alla scuola "di base" (prevista come struttura unica della durata di 7 anni) il compito di «educare il fanciullo ai principi fondamentali della convivenza civile». Detta *Educazione*, secondo le previsioni della legge 30, si sarebbe, poi, dovuta consolidare nella scuola superiore per «(art.4) incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti», arricchirne «la formazione culturale, umana e civile... sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità». A questa legge non venne mai data attuazione ed è stata abrogata dall'art. 7 (p.12) della L. 28 marzo 2003, n. 53.

¹⁶ In suppl. ord. n. 31/L alla G.U. n. 51 del 2 marzo 2004.

¹⁷ Nell'*Allegato D*, nella sezione *Una Sintesi*, è detto inoltre: "Dopo aver frequentato la scuola dell'infanzia e il Primo Ciclo di istruzione, grazie anche alle sollecitazioni educative

Nei documenti della riforma del D.L.T. 19 febbraio 2004, n. 59¹⁸, dove i richiami all'*Educazione alla convivenza civile* sono frequenti, vengono precisate le finalità formative ed il percorso didattico da seguirsi per renderle operative; sulla premessa che "la scuola organizza per lo studente attività educative e didattiche unitarie che hanno lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze¹⁹ personali, conoscenze²⁰ e abilità²¹ disciplinari",

nel frattempo offerte dalla famiglia e dall'ambiente sociale, i ragazzi sono nella condizione di riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esperienza motoria, emotiva e razionale, consapevoli (in proporzione all'età) della loro interdipendenza e integrazione nell'unità che ne costituisce il fondamento; abituarsi a riflettere; con spirito critico, sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione; distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza; concepire liberamente progetti di vario ordine - dall'esistenziale al tecnico - che li riguardino, e tentare di attuarli, nei limiti del possibile, con la consapevolezza dell'inevitabile scarto tra concezione ed attuazione, tra risultati sperati e risultati ottenuti; essere disponibili al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore; avere consapevolezza, sia pure adeguata all'età, delle proprie capacità e riuscire, sulla base di esse, a immaginare e progettare il proprio futuro, predisponendosi a gettarne le basi con appropriate assunzioni di responsabilità; porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità e all'ampiezza dei problemi sollevati".

¹⁸ Va fin da ora precisato che l'art. 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53, prevede che la graduale attuazione del diritto-dovere all'offerta di istruzione e formazione avvenga mediante decreti e regolamenti, questi ultimi a doversi pubblicare ai sensi dell'art. 7, c. 2, L. 23 agosto 1988, n. 400. In ottemperanza al disposto normativo gli *Allegati* al D.L.T. 19 febbraio 2004, n. 59, dovevano necessariamente avere carattere provvisorio fin quando non fossero concluse le procedure richieste per la loro conversione in *Regolamenti*. Per la complessità delle problematiche e la disciplina che regola questi atti normativi, v., ad esempio, G.U. Rescigno, *Corso di diritto pubblico*⁸, 2004/2005, Bologna, pag. 264 e ss.

¹⁹ Nei documenti della riforma del 2004 "competenza" indica l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze ed abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto. Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria e inseparabile i saperi (*conoscenze*) e i saper fare (*abilità*) i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti. V. Glossario in *Educazione alla Convivenza civile. Problemi ed ipotesi didattiche*, Annali dell'Istruzione, 4, Roma, 2005, p. 135.

²⁰ Con "conoscenze" ci si riferisce al *sapere* che costituisce il patrimonio di una cultura; sono un insieme di informazioni, dati, principi, regole di comportamento, teorie, concetti

nella sezione²², ad esempio, delle *Indicazioni* riservata agli *Obiettivi specifici di apprendimento per la Scuola secondaria di 1° grado*²³ vengono elencate le “discipline” attraverso cui l’allievo dovrà acquisire *sapere*; a fronte di ciascuna disciplina sono, poi, indicate le *educazioni*, a cui i contenuti precisati per ogni materia dovranno saper condurre²⁴. Il monte ore annuale nel quale le istituzioni scolastiche, sulla base di apposite analisi dei bisogni formativi, dovranno distribuire i tempi da dedicare alle singole discipline ed attività è fissato in 891 ore²⁵, da distribuire, appunto, fra

codificati e conservati perché ritenuti degni di essere trasmessi alle nuove generazioni. V. Glossario, in *Educazione alla Convivenza civile. Problemi ed ipotesi didattiche*, Annali dell’Istruzione, 4, cit., p. 135.

²¹ Le “abilità” rappresentano, sempre nei documenti della riforma del 2004, il saper fare che una cultura reputa importante trasmettere alle nuove generazioni, per realizzare opere o conseguire scopi. E’ abile colui che non solo produce qualcosa e risolve problemi, ma conosce anche le ragioni di questo “fare”, sa perché, operando in un certo modo e rispettando determinate procedure, si ottengono determinati risultati. V. GLOSSARIO, in *Educazione alla Convivenza civile. Problemi ed ipotesi didattiche*, Annali dell’Istruzione, 4, cit., p. 135.

²² Le *Indicazioni nazionali* (Allegati 1/A, 2/B, 3/C) seguono uno schema espositivo comune: *Obiettivi generali del processo formativo*, *Obiettivi specifici di apprendimento*, *Dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi*; *Portfolio delle competenze individuali*; *Vincoli e risorse*. Ciascun Allegato contiene, poi, una sezione/paragrafo sui *Piani Personalizzati delle Attività Educative*, rispettivamente, nelle *Scuole dell’Infanzia*, nella *Scuola Primaria* e nella *Scuola Secondaria di 1° grado*.

²³ È opportuno precisare fin da ora che nelle nuove *Indicazioni*, inserite come *Allegato* del recente D. M. 31/07/2007, n. 27778, si parla genericamente di scuola secondaria (ex scuole medie) e non si distingue più, come nel D.LT., n. 59 (art. 4, c. 3), fra un periodo didattico biennale e un terzo anno.

²⁴ Nell’*Allegato* 3/C, ad esempio, al termine della classe terza, le conoscenze e abilità disciplinari (il “sapere”) inerenti la Storia, quali (per elencarne solo alcune): *Napoleone e l’Europa post-napoleonica*; *la costituzione dei principali stati liberali dell’Ottocento*; *lo stato nazionale italiano e il rapporto con le realtà regionali*; *l’Europa ed il mondo degli ultimi decenni dell’Ottocento*; *la I e la II guerra mondiale*; *la nascita della Repubblica italiana*; *il crollo del comunismo nell’Est*; *l’integrazione europea (eventi tutti da mettere in relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso, quali fatti, personaggi, eventi ed istituzioni caratterizzanti*, dovranno essersi trasformate in competenze personali (“educazioni”, “saper fare”), quali (per elencarne solo alcune): *saper distinguere tra storia locale, regionale, nazionale, europea, mondiale, e coglierne le connessioni*; *saper mettere a confronto fonti documentarie e storiografiche*; *saper approfondire il concetto di fonte storica*; *saper utilizzare in modo paradigmatico alcune fonti documentarie*; *saper riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica*; *saper usare il passato per rendere comprensibile il presente*; *di un quotidiano o di un telegiornale saper comprendere le notizie principali*.

²⁵ D.LT., n.59, art. 10.

ciascuna materia – come è precisato in un'apposita Tabella – in un minimo, medio e massimo numero di ore.

Gli insegnamenti in cui detto monte orario si ripartisce sono gli stessi elencati negli Obiettivi specifici di apprendimento, cioè italiano, storia, geografia, matematica, scienze e tecnologia, inglese, seconda lingua comunitaria, arte e immagine, musica, scienze motorie e sportive, religione; nella Tabella, tuttavia, non compare *Educazione alla convivenza civile*, dunque nessun numero di ore /riservato/destinato a detto insegnamento.

Il motivo – precisa il documento – sta nel fatto che “il monte ore annuale obbligatorio per trasformare in competenze personali degli allievi gli generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline, [è] comprensivo delle attività di *Educazione alla convivenza civile*”; dunque, i tempi riservati a ciascuna disciplina devono contenere anche spazi orari riservati all'*Educazione alla convivenza civile*.

6. Le tematiche che l'insegnante deve affrontare per educare i giovani alla convivenza civile sono precisate in un'apposita sezione: *Obiettivi specifici di apprendimento per l'Educazione alla convivenza civile*²⁶.

Sulla premessa che “la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che, a partire da problemi, hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali ... conoscenze e abilità”, gli obiettivi sono scanditi e distinti in sei *educazioni*: alla cittadinanza, al codice della strada, all'ambiente, alla salute, all'alimentazione, all'affettività; i contenuti indicati per ciascuna sono estesi, ma ricordarne almeno i più significativi è indispensabile per poter cogliere il disegno e le aspettative che il legislatore ha riposto nell'*Educazione alla convivenza civile*.

Per formare nell'adolescente un'educazione alla cittadinanza si richiede, ad esempio, che lo studente partendo dal concetto acquisito²⁷ di

²⁶ Nell'*Allegato 2/B* una sezione è riservata agli *Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile* da raggiungersi entro il termine della classe quinta; nell'*Allegato 3/C* quelli da raggiungersi entro il termine della classe terza, nella Scuola Secondaria di 1° grado.

²⁷ Gli *Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile*, da raggiungersi entro il termine della classe quinta (*Allegato 2/B*), prevedevano fossero affrontata la nozione di diritto/dovere, di cittadinanza; la conoscenza di varie forme di governo, i simboli dell'identità nazionale (bandiera, inno, le istituzioni) e delle identità regionali e locali, per passare, poi, ad esaminare i principi fondamentali della Costituzione, la funzione di regola e della legge, ecc. Le *abilità* a cui, poi, dette *conoscenze* dovevano

diritto/dovere, giunga a quelli di norma/regola; che approfondisca la conoscenza della Costituzione italiana e dei suoi principi; l'organizzazione della Repubblica; le modifiche apportate nel 2001 al Tit. V della Costituzione; le distinzioni concettuali tra Repubblica, Stato, Regione, Provincia, Città metropolitana, Comune. Le *abilità* a cui l'insegnante, poi, deve condurre l'alunno sono, ad esempio: confrontare l'organizzazione della Repubblica italiana con quella degli Stati UE di cui si studia la lingua; analizzare, anche attraverso la stampa e i mass-media, l'organizzazione della Repubblica e la funzione delle varie istituzioni; riconoscere le radici storiche e i contesti geografici di riferimento degli stemmi regionali, provinciali e comunali; ecc.

L'educazione stradale richiede, poi, siano fornite nozioni, ad esempio, sul nuovo codice della strada (segnaletica stradale, tipologia dei veicoli e norme per la loro conduzione); sul valore giuridico del divieto; sui rischi tecnici derivanti dalla mitizzazione del mezzo meccanico (istinto di potenza, eccesso di velocità, sottovalutazione del pericolo, errata valutazione del rapporto mezzo-prestazioni richieste, ecc); sui principi di sicurezza stradale; sull'uso del casco; sulla scorretta assunzione di farmaci; sull'uso di droghe e alcool; sul mancato equilibrio alimentare e conseguenze sulla guida; sui primi elementi di pronto soccorso. Anche a questo *sapere* devono corrispondere *abilità*: realizzare percorsi in situazione reale e simulata vissuti nei diversi ruoli (pedone, ciclista, motociclista); acquisire comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada (pedoni, ciclisti, motociclisti); riconoscere e rispettare la segnaletica stradale; ecc.²⁸.

condurre erano, ad esempio: indagare le ragioni sottese a punti di vista diversi dal proprio, per un confronto critico; manifestare il proprio punto di vista e le esigenze personali in forme corrette e argomentate; mettere in atto comportamenti di autonomia, autocontrollo, fiducia in sé; interagire, utilizzando buone maniere, con persone conosciute e non; accettare, rispettare, aiutare gli altri e i "diversi da sé", comprendendo le ragioni dei loro comportamenti; ecc.

²⁸ Gli *Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile*, previsti al termine della classe quinta (*Allegato 2/B*), relativamente all'educazione stradale erano: conoscere la tipologia della segnaletica stradale, con particolare attenzione a quella relativa al pedone e al ciclista, analisi del Codice Stradale; funzione delle norme e delle regole; i diritti/doveri del pedone e del ciclista; la tipologia di strade (carrozzabile, pista ciclabile, passaggio pedonale) e i relativi usi corretti. Le *abilità* da raggiungere: descrivere in forma orale e scritta un percorso proprio o altrui e rappresentarlo cartograficamente; eseguire correttamente, a piedi e in bicicletta, un percorso stradale in situazione reale o simulata; nel proprio ambiente di vita individuare i luoghi pericolosi per il pedone o il ciclista, che richiedono comportamenti particolarmente attenti; qualità di: pedone, ciclista, passeggero

Non meno vaste e ambiziose sono *conoscenze* e *abilità* che devono guidare l'adolescente ad acquisire un'educazione alla salute²⁹, un'educazione alimentare³⁰, un'educazione all'affettività³¹, un'educazione ambientale³².

su veicoli privati o pubblici; segnalare a chi di dovere situazioni di pericolo che si creano per la strada.

²⁹ Ad esempio: (*conoscenze*) comportamenti corretti e responsabili nelle varie situazioni di vita; fumo e salute: le malattie del sistema respiratorio e cardiocircolatorio e l'incidenza del fumo attivo e passivo; attività controindicate per i fumatori: limitazioni e rischi; problematiche affettive e psicologiche tipiche della preadolescenza e le manifestazioni psicosomatiche; primi elementi di Pronto Soccorso; conoscenze scientifiche indispensabili per affrontare improvvise situazioni di tossicità; le biotecnologie. (*abilità*) Adottare comportamenti sani e corretti; esercitare la responsabilità personale in attività che richiedano assunzione di compiti; distribuire correttamente le attività motorie e sportive nell'arco della giornata; riconoscere in situazione o nei mass media le problematiche legate al fumo attivo e passivo nel privato e nei luoghi pubblici e gli effetti del tabagismo; collaborare con esperti alla realizzazione di progetti comuni di prevenzione.

³⁰ Ad esempio: (*conoscenze*) rapporto alimentazione, benessere, realizzazione personale; fabbisogno calorico medio dei vari nutrienti; il fabbisogno calorico in rapporto all'attività motoria, fisica e sportiva Relazione tra i pasti e le energie necessarie al nostro organismo; un'alimentazione equilibrata: i L.A.R.N. (livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti); composizione e valore energetico dei principali alimenti: frutta, verdura, legumi, pesce; abitudini alimentari. (*abilità*) Riconoscere in situazioni concrete gli effetti del rapporto alimentazione, benessere, realizzazione personale; distinguere gli alimenti in relazione alla loro densità calorica; consultare regolarmente le etichette dei cibi e le informazioni nutrizionali; operare una corretta distribuzione dei pasti nell'arco della giornata in relazione alla propria attività; consumare in quantità adeguata frutta, verdura, legumi, pesce.

³¹ Ad esempio: (*conoscenze*) testi letterari e non che affrontino il problema della conoscenza di sé, dell'autostima, della ricerca dell'identità propria del periodo preadolescenziale; la preadolescenza nell'arte (pittura, musica, cinema, ecc.); espressioni artistiche dell'affettività e della sessualità in epoca odierna e in epoche passate; cambiamenti fisici e situazioni psicologiche; anatomia dell'apparato riproduttivo, la fecondazione, la nascita, le fasi della vita umana; l'aspetto culturale e valoriale della connessione tra affettività - sessualità - moralità. (*abilità*) -Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori; comprendere le modificazioni fisiche del proprio corpo e metterle in relazione con quelle psicologiche e di comportamento sociale; essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei e adulti di sesso diverso, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze; riconoscere il rapporto *affettività- sessualità-moralità*; riconoscere attività e atteggiamenti che sottolineano nelle relazioni interpersonali gli aspetti affettivi e ne facilitano la corretta comunicazione.

³² Ad esempio: (*conoscenze*) analisi scientifica dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio; relazione tra problematiche ambientali e patrimonio artistico; estetica e funzionalità del territorio e delle sue sistemazioni anche paesaggistiche; analisi scientifiche e differenti scuole di pensiero nell'affrontare i problemi ambientali; Funzioni delle varie

7. Alla domanda quali siano gli spazi da riservare nel complessivo monte orario di 891 ore previsto per trasformare in competenze personali gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline, le *Indicazioni Nazionali* rispondono che “le conoscenze e abilità indicate negli obiettivi specifici di apprendimento per l’*Educazione alla convivenza civile* devono costituire il punto di arrivo dell’apprendimento anche di ogni singola Disciplina e corrispondente Educazione (italiano, storia, matematica, lingua straniera, geografica, ecc.)”. Nello stesso documento, d’altra parte, laddove è detto che gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline sono ordinati, da un lato per “discipline” e dall’altro per “educazioni”, è anche precisato che le “abilità” indicate per ciascuna materia dovranno trovare “la loro sintesi nell’unitaria *Educazione alla convivenza civile*”.

Gli Allegati al D.LT. n. 59, del 2004 prevedono, dunque, che le finalità formative a cui deve tendere l’*Educazione alla convivenza civile* debbano raggiungersi attraverso un percorso didattico condotto nel rispetto di due principi, indicati l’uno come “sintesi” e l’altro come “ologramma”³³.

Il primo vuole che conoscenze e abilità richieste dall’*Educazione alla convivenza civile* emergano dalla sintesi delle educazioni a cui ciascuna disciplina deve saper condurre; il secondo che gli obiettivi specifici di apprendimento voluti per le diverse discipline e quelli suggeriti per l’*Educazione alla convivenza civile* rimandino gli uni agli altri.

“Gli obiettivi specifici di apprendimento indicati per le diverse discipline e per l’*Educazione alla convivenza civile*, se pure sono presentati in maniera analitica, - precisano le *Indicazioni*³⁴ - non sono mai, per quanto possano

istituzioni esistenti a difesa e tutela dell’ambiente. (*abilità*) Individuare ed analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell’ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi d’intervento; scoprire problemi di manutenzione delle piante in ambienti diversi (orti, giardini interni ed esterni, serre ecc.); individuare le modalità comunicative più efficaci per diffondere nel proprio territorio le analisi elaborate; analizzare documenti specifici elaborati da organismi nazionali ed internazionali sulle problematiche ambientali; analizzare dati internazionali, nazionali, locali relativi ai più vistosi problemi ambientali; analizzare l’efficacia di intervento delle varie Istituzioni.

³³ Nei documenti della riforma si fa esplicito richiamo al principio della sintesi e dell’ologramma, nell’*Allegato 1/A*, ai paragrafi: *Obiettivi specifici di apprendimento, Obiettivi formativi e Piani Personalizzati delle Attività Educative*; nell’*Allegato 2/B*, ai paragrafi: *Obiettivi specifici di apprendimento, Obiettivi formativi e Piani di Studio Personalizzati*; nell’*Allegato 3/C*, ai paragrafi: *Obiettivi specifici di apprendimento; Dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi*.

³⁴ *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado Allegato 3/C*, paragrafo *Obiettivi specifici di apprendimento*.

essere autoreferenziali, richiusi su se stessi, ma sono sempre un complesso e continuo rimando al tutto. Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della Convivenza civile, quindi, è e deve essere sempre anche disciplinare e viceversa; analogamente, un obiettivo specifico di apprendimento di matematica è e deve essere sempre, allo stesso tempo, non solo ricco di risonanze di natura linguistica, storica, geografica, espressiva, estetica, motoria, sociale, morale, religiosa, ma anche lievitare comportamenti personali adeguati alla Convivenza civile. Dentro la disciplinarietà anche più spinta, in sostanza, va sempre rintracciata l'apertura inter e transdisciplinare: la parte che si lega al tutto e il tutto che non si dà se non come parte³⁵.

8. Nei documenti della riforma del sistema dell'istruzione, avviata con la Legge delega del marzo 2003 e proseguita con il Decreto legislativo del febbraio 2004, l'*Educazione alla convivenza civile* si presenta, quindi, come un insegnamento nuovo, che sostituiva all'*Educazione civica* non solo estendendone i contenuti, ma proponendo anche metodologie didattiche innovative³⁶ che, con lo sforzo congiunto di docenti, famiglia e componenti

³⁵ G. Bertagna, *Il carattere ologrammatico dell'Educazione alla Convivenza civile*, Introduzione agli Annali dell'istruzione, *Educazione alla Convivenza civile. Problemi ed ipotesi*, 4, cit., p. IX, individua nei documenti della riforma una paradigmatica ologrammaticità didattica, educativa ed etico - morale. Riconosce la prima (ologrammaticità didattica) sia nelle *Indicazioni nazionali*, sia nel *Profilo*, laddove l'educazione alla Conv. civ. è indicata come "condizione" e "risultato", sia delle *Educazioni* (alla cittadinanza, ambientale, stradale, alla salute, alimentare, alla affettività), sia dell'apprendimento delle conoscenze ed abilità (*Discipline ed Educazioni*) delle singole discipline (italiano, storia, ecc....). Riconosce la seconda (p. XII) (ologrammaticità educativa nel fatto che all'Educazione alla Conv. civ. è richiesto anche di saper condurre "dalle conoscenze e dalle abilità che hanno a che fare con parti della persona (ora soprattutto la mente, ora le mani) alle competenze che coinvolgono l'intero della persona stessa: mente, mani, cuore al tempo stesso". Infine l'A. riconosce un'ologrammaticità etico - morale nel *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (Allegato 4/D)*, laddove si richiede, per dar vita all'*Educazione alla convivenza civile*, uno sforzo educativo fatto non solo dai docenti, ma anche dalla famiglia e dall'ambiente sociale, nell'unico intento di guidare l'adolescente ad una consapevolezza che gli consenta di distinguere, "sulla base della coscienza personale", tra il bene e il male, e di condurre l'adolescente verso una maturità che lo porti ad "essere in grado di orientarsi ... nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili".

³⁶ Sull'azione didattica e la formazione che l'*Educazione alla convivenza civile* richiedeva agli insegnanti, v., ad esempio, A. Porcarelli, *La logica dell'Educazione alla convivenza civile in rapporto all'azione didattica e alla cultura professionale degli insegnanti*, in

sociali, doveva condurre ad una reale trasversalità, in cui conoscenze e abilità non restavano “chiuse” in un’educazione autosufficiente, ma dovevano aprirsi ad ogni altra disciplina per costituirne la sintesi e la motivazione³⁷.

Nel luglio di quest’anno³⁸, “considerata l’urgenza di superare il carattere transitorio delle indicazioni nazionali allegare al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59³⁹, anche alla luce delle osservazioni formulate da parte delle scuole che hanno evidenziato l’opportunità di tale revisione complessiva⁴⁰”, il Ministro della Pubblica Istruzione pubblicava un decreto

Annali dell’Istruzione, *Educazione alla convivenza civile. Problemi ed ipotesi*, 4, cit., p. 105. e ss.

³⁷ L’impegno profuso in questi ultimi anni da istituzioni scolastiche, docenti, pedagogisti, operatori sociali per dare concreta attuazione alle direttive ministeriali, si è tradotto in ricerche e attività volte a tradurre in prassi didattica gli obiettivi trasversali indicati per l’insegnamento dell’*Educazione alla convivenza civile*; esempi di unità di apprendimento che seguono i percorsi interdisciplinari attraverso le diverse educazioni in cui si articola l’*Educazione alla convivenza civile*, sono raccolti nel 2005 in Parte II, *Percorsi didattici interdisciplinari. Esempi di unità di apprendimento*, in Annali dell’istruzione, *Educazione alla Convivenza civile. Problemi ed ipotesi*, 4, cit., p. 21 e ss.; altri studi ed esempi di contributi operativi sono consultabili nei numerosi siti web interessati ai problemi della scuola (v. ad es., www.indire.it; www.edscuola.it; www.istruzioneer.it; www.convivenzacicile.it). Non inferiore, poi, è stato l’impegno della Scuole di Specializzazione per l’Insegnamento Secondario (SSIS) volte alla formazione dei futuri insegnanti di storia ed educazione civica. Ad esempio nel Corso di didattica e laboratorio di Storia antica è stato progettato un percorso didattico che cogliesse, nella storia di Roma, il contributo che il mondo romano ha saputo dare al formarsi di una scienza giuridica e ne facesse occasione e spunto per conoscere concetti, nozioni ed istituti del diritto vigente (v. W. Formigoni Candini, *Dalla scienza giuridica romana all’educazione alla convivenza civile. Appunti di didattica e laboratorio della Storia antica e Educazione civica*, ed. Aracne, 2007).

³⁸ Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, 31 luglio 2007, n. 27778, *Indicazioni per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione. Indicazioni per il curricolo*, in suppl. ord. alla G.U. 1 ottobre, n. 228.

³⁹ Come si è precisato alla nota 18, gli *Allegati 1/A, 2/B, 3/C e 4/D* al D.L.T. 19 febbraio 2004, n. 59, avevano carattere provvisorio in attesa di assurgere a “fonte del diritto”, comunque subordinata alla legge come stabilito dalla Costituzione (art. 87, c. 5) e dalla L. 23/08/1988, n. 400 (D.L.T. 2004/59, artt. 12, c. 2; 13, c. 3; 14, c. 2: “...si adotta, in via transitoria, l’assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato nell’*allegato*...”).

⁴⁰ Nel settembre del 2007 è stato presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Ministro dell’Economia e delle Finanze, un primo documento, *Quaderno bianco sulla scuola*, che è stata la prima risposta alle istanze di dover sottoporre l’intero sistema educativo “ad un’analisi diagnostica”; con tale documento, frutto del lavoro congiunto di un gruppo di studio incaricato, appunto, di procedere ad una ricognizione della

in cui si fissava che: “[Art. 1.] A partire dall’anno scolastico 2007-2008, le scuole dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione procedono all’elaborazione dell’offerta formativa avendo a riferimento, in prima attuazione e con gradualità, le indicazioni – definite in via sperimentale – contenute nel documento allegato”⁴¹.

Vediamo, dunque, come nelle nuove *Indicazioni Nazionali per la scuola dell’infanzia e il primo ciclo di istruzione*, si voglia raggiungere l’obiettivo di insegnare le regole del vivere e del convivere, nella consapevolezza che compito della scuola non dev’essere solo quello dell’“insegnare ad apprendere”, ma anche quello dell’“insegnare a essere”, per formare dei cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie, come quella nazionale, europea, mondiale⁴².

situazione italiana della scuola, si sono indicate le prime possibili linee d’azione per una azione di “terapia”, a cui il Ministro intende sottoporre il sistema scolastico, al fine di dare soluzione ai problemi evidenziati.

⁴¹ Al D.M. 3 agosto 2007, n. 27778, ha fatto seguito la *Direttiva Ministeriale* n. 68, che contiene le *Modalità operative* attraverso cui dare avvio alle disposizioni contenute nelle *Indicazioni Nazionali* [Allegato al D.M. n. 27778] e la diffusione, in tutte le scuole, di un opuscolo pubblicato a cura del Ministero stesso, con le *Indicazioni per la scuola d’infanzia e del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per il curricolo* (ed. Tecnodid, Roma settembre 2007), in quanto dette “*Indicazioni* costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole”. Per coordinarsi alle direttive europee indicate nella *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio* del 18.12.2006, *relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente*, il 22 agosto 2007, è stato, poi, emanato il D.M. n. 139, *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione* (in GU 31 agosto 2007, n. 202), dove nell’allegato (2) relativo alle *Competenze chiave da acquisire al termine dell’istruzione obbligatoria*, sono indicate otto competenze da acquisire al termine dell’istruzione obbligatoria, fra cui, al, n° 6, si prevedono “competenze sociali e civiche”, riconducibili per molti temi all’*Educazione alla convivenza civile*.

⁴² *Indicazioni per la scuola d’infanzia e del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per il curricolo* [da ora solo *Indicazioni*], Roma 2007, cit., p. 18; nell’introduzione dello stesso documento il Ministro afferma: “...La scuola è luogo di crescita e di incontro delle persone. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose: consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto; preparare al futuro introducendo i giovani alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all’interno del contesto economico e sociale in cui vivono; accompagnare il percorso di formazione personale che uno studente compie sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità”.

9. È bene subito precisare che nelle attuali Indicazioni la locuzione *Educazione alla convivenza civile* non ricorre in nessuna parte del documento⁴³, né compaiono educazioni designate come educazione stradale, educazione alimentare, educazione all'affettività⁴⁴, educazione ambientale⁴⁵, educazione alla salute⁴⁶, per le quali siano previste specifiche conoscenze e abilità, da intendersi in modo unitario e che conducano ad un'unica *Educazione* analoga a quella alla *Convivenza civile*.

Assurge, invece, a dignità di specifico insegnamento l'*Educazione alla Cittadinanza*, che nelle *Indicazioni* si vuole sia "attiva"⁴⁷. Nel paragrafo *Per una nuova cittadinanza*⁴⁸ è detto che "insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà

⁴³ Nelle *Indicazioni*, Roma 2007, cit., l'*Educazione civica* è richiamata, in rapporto alla Storia, una volta, (p. 74); 1 volta la locuzione «educare alla convivenza» (p. 19) e «convivenza nella società» (p. 78); quattro volte ricorre l'espressione «convivenza civile» (pp. 43;44; 74; 83).

⁴⁴ Nelle *Indicazioni*, Roma 2007, cit., l'aggettivo "stradale" si incontra una sola volta, ma con riferimento ai *Metodi, tecniche, strumenti propri della Geografia*, a proposito della necessità di saper leggere piante e carte stradali, leggere orari, ecc. (p. 90); nel paragrafo *Corpo movimento sport* si richiama l'esigenza ad una corretta "condotta alimentare" (p. 73) e ad un "corretto regime alimentare" (p. 74); nel paragrafo *Tecnologia*, si accenna alla necessaria conoscenza di strutture biologiche di base in rapporto a sistemi di produzione alimentare (pp. 107-110); il termine "affettività" non ricorre in nessuna parte del documento.

⁴⁵ È richiamata la necessità di sensibilizzare bambini/adolescenti, ad esempio, ai problemi legati al degrado dell'ambiente, alle grandi problematiche della condizione umana (*Indicazioni*, Roma 2007, cit., p. 21); si accenna all'importanza del saper guidare il fanciullo all'ascolto dell'esperienza dell'ambiente circostante (p. 31); far osservare i messaggi presenti nell'ambiente (p. 37), far percepire e coltivare il benessere che deriva dallo stare nell'ambiente naturale (p. 38); sulla necessità di creare ambienti "di apprendimento" (pp. 28; 44); sulla necessità che i bambini si sentano sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato (p. 27).

⁴⁶ Nelle *Indicazioni*, Roma 2007, cit., la locuzione *educazione alla salute*, tuttavia, ricorre tre volte (pp. 33; 76; 104) per ribadire la necessità che la scuola operi per far prendere coscienza e far acquisire il senso del proprio sé fisico, del rispetto del proprio corpo e per favorire e promuovere corretti stili di vita.

⁴⁷ Così è precisato nelle *Indicazioni*, Roma 2007, cit., pp. 41; 43; 58; 78.

⁴⁸ *Indicazioni*, Roma 2007, cit., p. 18. L'*Allegato* al D.M. 3 agosto 2007, n. 27778, è diviso in quattro sezioni (*Cultura scuola persona; L'organizzazione del curricolo; La scuola dell'infanzia; La scuola del primo ciclo*) ciascuna divisa in paragrafi: nella prima, dopo i paragrafi *La scuola nel nuovo scenario* e *Centralità della persona*, segue quello *Per una nuova cittadinanza*, a sua volta seguito da *Per un nuovo umanesimo*.

più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo”. Sono, poi, precisate le finalità e gli obiettivi a cui tende l’*Educazione alla cittadinanza*: spingere lo studente a fare scelte autonome e feconde come risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive; costruire un’alleanza educativa con i genitori; valorizzare l’unicità e la singolarità dell’identità culturale di ogni studente attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture; formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite; educare alla convivenza valorizzando le diverse identità e radici culturali di ogni studente, con particolare attenzione ai beni culturali presenti sul nostro territorio nazionale; formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell’Europa e del mondo.

Un secondo paragrafo su *La cittadinanza*⁴⁹ ribadisce come la scuola del primo ciclo si proponga di porre le basi per l’esercizio di una cittadinanza attiva che consolidi e ampli gli apprendimenti avviati nella scuola dell’infanzia. Ricorda, inoltre, che obiettivo irrinunciabile dell’Educazione alla cittadinanza è la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un’etica della responsabilità, in grado di saper condurre l’adolescente a scelte e comportamenti consapevoli, finalizzati al miglioramento continuo del proprio contesto di vita.

Il percorso didattico richiesto per raggiungere le finalità formative a cui tende l’*Educazione alla cittadinanza* è indicato nel saper conoscere e rispettare i valori sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana, i diritti inviolabili di ogni essere umano⁵⁰, il riconoscimento della pari dignità sociale⁵¹, il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società⁵², la libertà di religione⁵³, la varie forme di libertà⁵⁴. Il

⁴⁹ *Indicazioni*, Roma 2007, cit., p. 43. Il paragrafo è inserito nella sezione *La scuola del primo ciclo*, divisa nei paragrafi: *Il senso dell’esperienza*; *L’alfabetizzazione di apprendimento*; *La cittadinanza*; *L’ambiente di apprendimento*; *Discipline e aree disciplinari*. In quest’ultima vi sono le indicazioni per i singoli insegnamenti previsti, distinti per “area linguistico – artistico - espressiva” (Italiano, Lingue comunitarie, Musica, Arte e immagine, Corpo movimento sport), “area storico geografica” (Storia, Geografia) e “area matematico - scientifico - tecnologica” (Matematica, Scienze naturali e sperimentali, Tecnologia); per ogni disciplina sono indicati i “Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado” e “Obiettivi di apprendimento”.

⁵⁰ Cost. art. 2.

⁵¹ Cost. art. 3.

⁵² Cost. art. 4.

⁵³ Cost. art. 8.

paragrafo si chiude con ricordare anche che “compito ineludibile del primo ciclo [è] garantire un adeguato livello di uso e di controllo della lingua italiana, in rapporto di complementarità con gli idiomi nativi e le lingue comunitarie”, dal momento che la lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi.

10. Alla relazione che deve intercorrere fra l'*Educazione alla cittadinanza* e le altre discipline, previste rispettivamente per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, si accenna in un unico passaggio delle *Indicazioni*⁵⁵: “le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, nella misura in cui sono orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire”.

Riecheggia nell'esortazione a promuovere in ciascuna disciplina competenze più ampie e trasversali, a cui deve fare riscontro un uguale impegno nell'“esercizio della cittadinanza attiva”, un richiamo ai principi di sintesi e di ologramma, che le *Indicazioni* del 2004 richiedevano per un corretto insegnamento dell'*Educazione alla convivenza civile*. Tuttavia, mentre per quest'ultima le conoscenze e abilità richieste erano vaste e puntuali, forse ambiziose, quelle richieste per l'*Educazione alla cittadinanza* “attiva” restano meno definite.

Se si cercano, infatti, nelle *Indicazioni* riferimenti puntuali a principi, nozioni, concetti riconducibili ad un'*Educazione alla cittadinanza* che possa essere promossa “continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento”, oltre a quanto precisato nel paragrafo poco sopra visto, “La Cittadinanza”, se ne incontrano solo pochi altri: alcuni nella sezione che introduce le discipline “Area storico-geografica”, altri in quella riservata alle discipline matematico – scientifico - tecnologiche.

Nel paragrafo introduttivo all'“Area storico-geografica”⁵⁶, dove alla storia e alla geografia è riconosciuto un ruolo fondamentale per conoscere ogni

⁵⁴ Cost. artt.13-21.

⁵⁵ *L'alfabetizzazione culturale di base*, Indicazioni, 2007, cit., p. 42.

⁵⁶ *Indicazioni*, 2007, cit., p. 78.

forma di organizzazione sociale e se ne sollecita uno studio aperto alle altre discipline, si indica anche come obiettivo da raggiungere lo sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva, ovvero “la comprensione del significato delle regole per la convivenza nella società e della necessità di rispettarle; la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata a garanzia dei diritti delle persone; la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione [Parte I, cioè i già ricordati artt. 2, 3, 4, 8, 13-21] e dei principali aspetti dell’ordinamento dello Stato [Parte II, Ordinamento della Repubblica]”⁵⁷.

Un secondo richiamo all’*Educazione alla cittadinanza* è fatto nell’ambito delle discipline matematico – scientifico - tecnologiche⁵⁸, dove si indica la necessità di trasformare le competenze scientifiche, matematiche, tecnologiche richieste, in informazioni che permettano all’alunno “di esercitare la propria cittadinanza attraverso decisioni motivate, intessendo relazioni costruttive fra le tradizioni culturali e i nuovi sviluppi delle conoscenze”; attraverso quali conoscenze e abilità non è tuttavia precisato.

11. La Direttiva Ministeriale del 3 agosto 2007, n. 68, *Modalità operative avvio Indicazioni nazionali per il curricolo*, seguita al D.M. 31/07/2007, n. 27778, inizia con l’affermare che “la definizione, in chiave sperimentale, delle *Indicazioni* per il curricolo delle scuole dell’infanzia e delle scuole del primo ciclo, apre un importante cantiere biennale di lavoro”; riconosce, tuttavia, come molto resti ancora da fare: studiare ed approfondire i contenuti delle *Indicazioni*, i criteri di fondo, i principi ispiratori e le implicazioni che la loro attuazione comporta per le scuole e per gli insegnanti, la necessità di creare gruppi di coordinamento a cui affidare la responsabilità di impostare, gestire e verificare l’intera azione iniziale.

È auspicabile allora che particolari attenzioni siano riservate anche all’*Educazione alla cittadinanza*.

Per quanto, infatti, le attuali *Indicazioni* mostrino di seguire le linee guida della riforma del 2004 - l’*Educazione alla Cittadinanza attiva*, secondo cui

⁵⁷ Scarsamente indicativo – per quanto attinente al risvolto pratico da dare all’insegnamento dell’*Educazione alla cittadinanza* – è la considerazione (*Indicazioni*, 2007, cit., p. 80) che l’apprendimento della Storia *contribuisce all’educazione civica della nazione*; per quanto, infatti, condivisibile ad essa fa seguito solo il rilievo che “la nascita e le vicende della Repubblica italiana, sono da considerarsi decisive, se osservate dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi di cittadinanza e della capacità di orientarsi nella complessità del mondo attuale e di progettare il futuro”.

⁵⁸ *Indicazioni*, 2007, cit., p. 91 s.

*l'Educazione alla convivenza civile non è intesa come una "disciplina" a cui riservare spazi orari specifici ed autonoma valutazione, così da poter essere aperta ad un'ampia trasversalità, non sembrano, tuttavia, riprenderne contenuti o approfondire le metodologie didattiche a cui gli insegnanti possano far riferimento, per guidare gli alunni verso quegli obiettivi "irrinunciabili" a cui l'Educazione alla Cittadinanza attiva tende, ovvero "la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dover scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita"*⁵⁹.

NOTA DI AGGIORNAMENTO - Nell'agosto del 2008 – dunque pochi mesi dopo che è stata tenuta questa relazione - il ministro M. Gelmini ha presentato un disegno di legge, poi approvato dal Consiglio dei Ministri con il D.L. 1/9/09, n. 137, in cui l'insegnamento Educazione alla Cittadinanza attiva veniva sostituito da una nuova disciplina denominata Cittadinanza e Costituzione, individuata nelle aree storico-geografica e storico-sociale, distinta per tutti gli ordini e gradi di scuola, oggetto di specifica valutazione, cioè con voto, e con una propria dotazione oraria di 33 ore annue, ovvero un'ora settimanale. Il D.L. 1.9.2008 n. 137, è stato, poi, convertito nella legge 30.10.2008, n. 169. Il 4 marzo 2009, con un comunicato stampa, il ministro M. Gelmini ha presentato il Documento d'indirizzo per la sperimentazione del nuovo insegnamento introdotto per ogni ordine e grado di istruzione di Cittadinanza e Costituzione. In tale Documento di indirizzo ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali, ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Provinciali, ai Sovrintendenti Scolastici per la Provincia di Bolzano, di Trento, della Valle D'Aosta, ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti, al Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori a Scuola, al Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche, al Forum Nazionale delle Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti della scuola, ai Dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado viene indicato il percorso specifico che è stato previsto per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria (elementare), la scuola secondaria di primo grado (scuole medie) e la scuola secondaria di secondo grado

⁵⁹ *La Cittadinanza, Indicazioni*, 2007, cit., p. 44.

(scuole superiori). Limitandoci a queste ultime due, *Cittadinanza e Costituzione nella scuola secondaria di primo grado comprende lo studio della Costituzione, con una particolare attenzione ai diritti e ai doveri del cittadino e al diritto internazionale in materia di diritti umani; Cittadinanza e Costituzione nella scuola secondaria di secondo grado comporta, poi, l'approfondimento dello studio della Costituzione anche attraverso l'analisi dell'attualità, la messa in pratica del proprio impegno nel volontariato, la promozione del rispetto e della tutela dell'ambiente, la promozione del fair play e dei valori positivi dello sport e i principi dell'educazione stradale. In tale Documento di indirizzo il Ministro, dopo aver affermato che Cittadinanza e Costituzione è "un insegnamento che, oltre ai temi classici dell'educazione civica comprende anche l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità, i principi di una corretta competizione sportiva e i valori del volontariato, le basi dell'educazione stradale e dell'educazione alla salute, il valore del rispetto delle regole" , dopo aver tracciato il numerosi cambiamenti istituzionali avvenuti negli ultimi 50 anni, successivamente l'introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica nelle scuole, precisa: "La legge n. 169/2008 ha assegnato alla disciplina la denominazione «Cittadinanza e Costituzione» e non quella di «educazione civica» o «educazione alla Costituzione e alla cittadinanza» perché l'educazione e il carattere educativo qualificano ogni insegnamento e ogni relazione interpersonale che si svolgano nel sistema educativo di istruzione e di formazione (art. 1 della legge delega n. 53/03) e va quindi evitato il rischio di delegare a questo solo insegnamento preoccupazioni e compiti di natura educativa che, invece, devono coinvolgere per forza di cose tutti i docenti (con il loro esempio) e tutte le discipline (con particolari curvature del loro insegnamento)".*

)